

Usa '94
Calcio, affari
e politica

Domenica a New York sorteggio mondiale
Intensa attività diplomatica e di corridoio
per conquistare privilegi: l'Italia rischia
dopo gli anni deludenti della Nazionale

Vip, è gioco duro

A quattro giorni dal sorteggio dei gironi di qualificazione dei mondiali di Usa '94 di New York, la guerra diplomatica per decidere le teste di serie da privilegiare. I «boss» del calcio mondiale si riuniranno più volte in conclave per scegliere il criterio da adottare. L'Italia rischia grosso. Potrebbe scivolare, a vantaggio dell'Olanda, in seconda fascia e incappare quindi in un girone di ferro.

STEFANO BOLDRINI

Italia contro Olanda: o l'una o l'altra, come testa di serie dei gironi di qualificazione europea per i mondiali di Usa '94. Oppure, e qui per decidere bisognerà trovare un compromesso che farà fuori un Paese più debole politicamente (il Belgio?), tutte e due. Una bella «grana», per i «boss» del calcio mondiale, ma non sarà l'unica di questa settimana di fuoco che precederà il galà del Madison Square Garden di New York, dove domenica 8 si effettuerà il sorteggio dei gironi di qualificazione di Usa '94. Una settimana, di «guerra» diplomatiche, che vedrà in campo i vip del calcio mondiale impegnato in una serie di riunioni. Il clou ci sarà domani, con l'esecutivo Uefa e Fifa riuniti al tavolo per discutere i criteri del sorteggio per la zona europea. La «battaglia» riguarderà soprattutto l'Europa. Il Vecchio Continente continua ad avere un ruolo privilegiato (il contingente che sbarcherà negli Stati Uniti sarà di dodici unità, oltre alla Germania campione del mondo, qualificata di diritto), eppure si litiga. E di brutto.

L'attuale situazione rischia di travolgere sia le attese di Iavelange, che ha voluto a tutti i costi il mondiale negli Stati Uniti, sia il «business» annusato dagli organizzatori. L'elezione delle teste di serie è rischiosa, infatti, è di avere fra tre anni negli Stati Uniti paesi che calcisticamente tirano poco. E di trovarsi gli stadi semideserti. Un'eventuale assenza dell'Italia, ad esempio, sarebbe un bel fiasco. Ma l'Italia, si è detto, rischia. L'eliminazione dagli Europei di Svezia '92 potrebbe infatti costare cara. Tutto dipenderà da quale criterio sarà adottato. La Fifa, che ha il suo «Mazzeroni» nel segretario generale, Joseph Blatter, grande amico di Matarrese, propone un criterio che prende in esame i piazzamenti nei due ultimi campionati del mondo (Messico '86 e Italia '90). L'Italia, in questo caso, non avrebbe problemi: sarebbe testa di serie insieme a Inghilterra, Belgio, Spagna, Urss e Francia. L'Uefa, che ha il suo «Richelieu» nel vicepresidente Fifa, il tedesco Hermann Neuberg, dichiaratamente

Le sei teste di serie della Fifa

SQUADRA	MONDIALE '86	MONDIALE '90	TOTALE
1) INGILTERRA	8	4	12
2) BELGIO	4	11	15
3) ITALIA	12	3	15
4) SPAGNA	7	10	17
5) URSS	10	7	17
6) FRANCIA	3	25	28

L'Uefa bocchia gli azzurri: solo quindicesimi

SQUADRA	EUROPEO '92		MONDIALE '90		TOTALE		Coeff.
	Punti	Partite	Punti	Partite	Punti	Partite	
1) JUGOSLAVIA	14	8	14	8	28	16	1,750
2) SVEZIA	-	-	10	6	10	6	1,666
3) OLANDA	11	7	10	6	21	13	1,615
4) FRANCIA	16	8	9	8	25	16	1,562
5) URSS	13	8	11	8	24	16	1,500
6) DANIMARCA	13	8	8	6	21	14	1,500
15) ITALIA	8	7	-	-	8	7	1,142

Nella tabella 1 il modello Fifa per le teste di serie: i risultati degli ultimi due mondiali. Nella 2, quello Uefa: coefficiente punti partite di Italia '90 e Svezia '92.

ostile a Matarrese, propugna invece un modello che tiene conto del coefficiente punti/partite totalizzati nei gironi di qualificazione di Italia '90 e dell'europeo in corso di Svezia '92. In questo modo l'Italia sarebbe fuori: assente dalla fase eliminatoria, in quanto paese organizzatore, dell'ultimo mondiale, fa testo solo il cammino europeo. Le teste di serie, in base al modello Uefa, sarebbero Jugoslavia, Svezia, Olanda, Francia, Urss e Danimarca. Con Urss e Francia, comunque vada, al sicuro, le scher-

maglie di questi giorni interessanti sono dunque Italia, Spagna, Belgio, Inghilterra, Jugoslavia, Svezia, Olanda e Danimarca. I colossi, però, sono Italia e Olanda: il primo dal «business» garantito, il secondo perché tuttora campione d'Europa. E allora? Allora si annusa già aria di compromesso: via libera al criterio Fifa, con l'inserimento dell'Olanda fra le teste di serie, ai danni del Belgio. Il problema sarà trovare il cavillo giusto per giustificare l'operazione. Ma Blatter, si sa, è una miniera di invenzioni.

ROMA. L'avventura americana è cominciata: il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, è partito ieri mattina per gli Stati Uniti, dove domenica 8 dicembre, prenderà parte al sorteggio dei gironi di qualificazione di Usa '94. Il Grande Capo del pallone italiano era accompagnato dal capo ufficio stampa Antonello Valentini. Venerdì arriverà il ct azzurro, Arrigo Sacchi. Matarrese, prima di salire sull'aereo, ha ripetuto che spera di uscire finalmente vincitore da quest'avventura americana: «È ora di portare a casa qualcosa in modo concreto». Per Matarrese, si sa, la tappa è decisiva: se l'Italia non dovesse salire fra tre anni sul podio più alto, lui abbandonerà quella poltrona presidenziale alla quale, peraltro, è attaccatissimo. L'ennesima sconfitta darebbe infatti quattro anni di mandato, è riuscito a costruir-

si: quella di eterno perdente. Questi giorni «americani», intanto, vedranno Matarrese impegnato a non dover subire l'ennesimo affronto: quello dell'Italia scalzata dal ruolo di testa di serie. Oggi Matarrese parteciperà ad una riunione dell'Esecutivo Uefa, domani sarà presente ad una riunione che vedrà impegnati gli esecutivi Fifa e Uefa per decidere i criteri del sorteggio, ma sarà invece escluso dalla prova simulata del sorteggio di sabato. Matarrese, che ha un importante alleato nel segretario generale Fifa, Joseph Blatter, cercherà di ottenere anche un altro punto a favore: quello di avere l'Italia sorteggiata in un girone da sei squadre e non da sette. Dieci partite anziché dodici, dal maggio '92 al novembre '93 significa risparmiare due interruzioni di campionato. E nel nostro calcio, si sa, il campionato viene prima di tutto. Anche della Nazionale.



Il presidente della Federcalcio ieri a Fiumicino

Matarrese promette «È ora di portare a casa qualcosa»

**Gullit si fa male
in allenamento
con l'Olanda
Niente Torino?**



La nazionale olandese non porta più fortuna a Ruud Gullit (nella foto). Il centrocampista del Milan si è infortunato alla vigilia dell'impegno in trasferta con la Grecia in una partita valida per le qualificazioni agli Europei '92. Gullit si è procurato uno strarimento alla muscolatura paravertebrale lombare. Oggi salterà il match con la Grecia e domenica difficilmente giocherà a San Siro contro il Torino. Intanto, il Milan ha seccamente smentito la notizia di un suo nuovo colpo sul mercato internazionale: l'acquisto di Dejan Savicevic, fuoriclasse della Stella Rossa di Belgrado.

**Da Parigi
a Città del Capo
Il raid più famoso
cambia tutto**

La Parigi-Dakar cambia tutto, anche il nome. Il famoso raid motoristico prolungherà infatti il suo raggio d'azione concludendosi a Città del Capo in Sudafrica. La Parigi-Città del Capo si articolerà in un prologo (a Rouen) e 21 tappe per un totale di 12.500 chilometri di cui 6.700 di settori selettivi. Queste ed altre cifre sono state esposte ieri a Parigi da Gilbert Sabine, presidente dell'organizzazione del raid in programma dal prossimo 22 dicembre al 10 gennaio.

**La Ferrari
cede alla McLaren
il laboratorio
di Barnard**

Recordare il Gto (Guildford technical office ltd), il laboratorio tecnologico costruito nel 1986 in Inghilterra dalla Ferrari per volontà di John Barnard allora direttore tecnico di Maranello? È stato venduto alla scuderia McLaren, rivale della Ferrari in formula 1. Lo ha reso noto ieri con un comunicato la casa del Cavallino precisando che l'accordo è stato concluso il 29 novembre e prevede la cessione di tutte le attività della Gto.

**Baseball Usa
Giocatore dal
costo-record:
35 miliardi**

La hit parade dei giocatori americani più costosi da ieri ha un nuovo leader: si tratta di un giocatore di baseball, Bobby Bonilla. È stato acquistato dalla squadra dei «Mets» di New York per la straordinaria somma di 29 milioni di dollari (quasi 35 miliardi di lire): la notizia è stata data in prima pagina dal «New York Times». Bonilla, che ha firmato un contratto di 5 anni, aveva guidato il Pittsburgh Pirates al titolo di campione della «National League East» nel 1990 e nel 1991.

**Sci e formaggio
La «Grana»
resta lo sponsor
della federazione**

Inizia la Coppa del mondo di sci e, secondo copione, arrivano le prime notizie di gare cancellate a causa della mancanza di neve. La federazione internazionale ha annullato le due competizioni femminili di Coppa previste per il 14 e 15 dicembre ad Arosa (Svizzera). Intanto, la federazione italiana sci (Fisi) ha annunciato la conferma dell'accordo di sponsorizzazione per un miliardo e mezzo con la Grana padano.

**Borzov conferma
«Ucraina
ai Giochi
insieme all'Urss»**

«Gli atleti ucraini parteciperanno ai Giochi olimpici del 1992 in seno alla squadra dell'Unione». È quanto dichiarato dal presidente del comitato olimpico ucraino, Valery Borzov, olimpionico dei 100 e 200 metri a Monaco '72. L'ex velocista ha aggiunto che la preparazione degli atleti ucraini nel contesto sportivo dell'Unione Sovietica procede ormai da tre anni e non ci sarebbe più il tempo per prendere in considerazione altre soluzioni.

**Argentina
Governo chiude
stadio
per violenza**

Nell'intento di fermare sul nascere una nuova ondata di violenza nel calcio, il governo argentino è intervenuto per far chiudere lo stadio del club Platense di Buenos Aires, la cui squadra milita nel massimo campionato nazionale. Giovedì scorso diversi giocatori del Ferro Carril Oeste mentre uscivano dallo stadio dopo una partita pareggiata. Sempre in Argentina, il presidente del consiglio Fernando Galmanni ha spiegato perché Maradona non è stato incluso negli spot televisivi dedicati ai campioni argentini di tutti i tempi. «Non lo abbiamo incluso per non molestarlo. D'altra parte, gli abbiamo telefonato ma lui non ha mai risposto».

ENRICO CONTI

CALCI IN TV

Auditel Sport

RAI 2	Domenica Sprint	5.230.000
ITALIA 1	G.P. del Portogallo F1	4.280.000
RAI 1	Novantesimo minuto	4.043.000
RAI 3	Processo del lunedì	3.083.000
RAI 1	Domenica sportiva	2.702.000
ITALIA 1	Pressing	1.554.000
ITALIA 1	Mai dire gol	979.000

Basket. Una serata di Coppa Korac, 4 italiane in campo E a Forlì panchina vuota Si dimette Franco Casalini

ROMA. Dopo quella di Valerio Bianchini, salta un'altra panchina nel campionato di serie A1 di pallacanestro. Franco Casalini non è più il tecnico della Filanto Forlì. Il divorzio fra Casalini e la società romagnola, ultima in classifica con sei punti in undici partite è stato ufficializzato ieri sera. Casalini si è dimesso e al suo posto ora dovrebbe arrivare Di Vincenzo.

Intanto, oggi e domani il basket propone un sostanzioso intermezzo settimanale a base di coppe europee. Questa sera, in coppa Korac, il Messaggero Roma gioca in casa contro il Panathinaikos di Atene. Per la squadra capitolina, reduce da cinque ko consecutivi in campionato, è obbligatorio vincere per non aggravare ulteriormente una crisi dagli sbocchi imprevedibili. La Scavolini affronta l'Hapoel a Gerusalemme mentre la Benetton Treviso gioca in Spagna oppo-

sta al Taugres. Il compito più difficile spetta alla Clear Cantù, impegnata anch'essa in trasferta, a Salonicco contro l'Iraklis. Domani sarà la volta delle tre formazioni italiane iscritte al più importante dei tornei continentali, il campionato europeo di club. Caserta ospiterà il derby italo fra la Phonola campione d'Italia e la Knorr Bologna, capollista in campionato. Per i casertani, reduci da una preoccupante «striscia» negativa, si tratterà di un'ultima spiaggia. Di scorso analogo per la Philips opposta a Milano ai tedeschi del Bayer Leverkusen. Gli uomini di D'Antoni, costretti a vincere, potranno contare sull'apporto di Davide Pessina. Il giocatore aostano aveva riportato un leggero infortunio domenica durante il match di campionato con la Phonola, ma è bastato un giorno e mezzo di riposo per consentirgli di ricevere l'ok dei medici per l'impegno di Coppa. □ U.S.



Dal dibattito colto «Caro allenatore fatti benedire...»

GIORGIO TRIANI

Nel giorno in cui l'immunologo Fernando Alati ha baciato appassionatamente una ragazza sieropositiva durante il convegno dedicato alla lotta all'Aids, pure i calciatori hanno protestato contro la recente dichiarazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità secondo cui anche il bacio profondo è a rischio. Dando vita a gigantesche ammucciate, massime quelle segnate ai gol di Klinsmann nel derby milanese di Schillaci a Torino. Baci e abbracci oggetto di ripetuti replay televisivi da fare impallidire perfino Moana Pozzi. E da far sbiadire il ricordo di quanti (tra essi l'allora attuale responsabile del sindacato calciatori avvocato Campana) a metà degli anni 70 condannarono tali manifestazioni di affettività perché vagamente in odore di omofilia o comunque indegne di uomini virili quali

sono i calciatori. Ed anche perché - udite udite - ritenute, se esagerate in qualche modo responsabili della violenza dei tifosi. Violenza allora montata e oggi invece recrudescente e «imbecille», come ha detto Minà alla «Domenica sportiva», commentando le immagini di Bari con i tifosi della Curva Nord impegnati a divellere i seggiolini e a tentare di mettere a fuoco lo stadio. Dopo aver urtato ai propri giocatori di andare in fabbrica e invitato il presidente Matarrese a non pagarli. Già, come se lui, il fratello del Presidentissimo, non portasse colpa. A partire (a questo punto va detto) dall'utile cambio di allenatore. Dalla padella di Salvemini alla brace di Bonick, che è riuscito a perdere sei partite consecutive. Salvo, bontà sua, dichiarare in un'intervista a «Gallogol» di non aver «ancora capito qual è il male oscuro che ha colpito il Bari». Evidentemente il polacco ignora (e

allora sarà bene che cambi mestiere o che ritorni a fare il commentatore televisivo) che un allenatore di calcionessuno escluso - prima che un tecnico è uno stregone, un incantatore di serpenti, un esorcista. Come è stato ben detto a «Zona Cesarini» dibattendo appunto il tema del «difficile lavoro dell'allenatore». D'altre parte come ha sostenuto Agropoli, se il mister non fosse il primo a pagare quando una squadra non va, ad allenare ci sarebbero sempre le solite facce. Non ci sarebbe tur-over. E non accadrebbe, chissà, che un Mazarzone cacciato dall'Ascoli anni fa si ritrovi ora sulla panchina del Cagliari chiamato a sostituire il collega Giacomini a campionato iniziato. Il quale a sua volta magari - dico così per dire - qua o poco andrà a rimpiazzare De Sisti all'Ascoli. Non so se sono stato chiaro ma in

questa luce è risultato sin quasi patetico De Sisti quando ha affermato che se la sua squadra avesse avuto Francescoli o Fonseca, i due attaccanti cagliaritari, il risultato sarebbe stato esattamente contrario. Ora non diremo, come suole ripetere spesso Gianni Brera, che se «mia nonna avesse le ruote sarebbe un tram», ci limiteremo ad osservare che i due uruguaiani dopo aver segnato non si baciano. E comunque prima di abbracciarsi danno vita a una sorta di danza rituale di ringraziamento. Televisivamente gustosa e magicamente efficace. Diano retta Bonick, De Sisti e Giacomini (alla quinta sconfitta consecutiva): provino a ricorrere al sale, all'aglio, agli amuleti. Comincino a fare gli allenatori seri. Quelli che più che non idee chiare sulla «zona», sanno come farsi baciare dalla fortuna.

CASTELLO GANCIA

Spumante Brut